



EMILIO LONERO



FLORIS AMMANNATI

EPOCA
13 MARZO
ANNO XI
N. 493
PAG. 10

Al nuovo direttore della Mostra veneziana

Cinque ostinati dicono di no

Numerosi lettori ci hanno chiesto di chiarire le ragioni delle dimissioni dei membri della commissione di accettazione della Mostra cinematografica di Venezia in seguito alla nomina a direttore del dottor Emilio Lonero. Ecco le risposte dei dimissionari.

La preparazione di una valida mostra internazionale d'arte cinematografica richiede una larga apertura di idee: e non è certo, questa, la rischiosa virtù di cui l'amico Lonero ci abbia dato particolare testimonianza in questi anni. Io gli auguro buon lavoro: e di trovare dei collaboratori che la pensino come lui: con noi sarebbe rapidamente impazzito. Tirandoci in disparte, noi ci occupiamo anche della sua salvezza. Le assicurazioni che, con cordiale animo, ha cercato di darci il Sen. Ponti - così cara e degna persona - non hanno potuto toccarci. Si arrivò al comunicato dell'OCIC, alla chiusura della Mostra del '58: solenne condanna del liberalismo di Ammannati, che pure è un fervente cattolico.

Se la nomina di Lonero non prelude ad un mutamento di rotta, a cui noi non possiamo consentire, non avrebbe senso. Io penso invece che un senso lo abbia. Noi rendiamo un servizio alla Mostra, e soprattutto allo stesso Lonero, comportandoci lealmente e dettandoci subito. La scelta dei film per Venezia è un lavoro faticoso e molto delicato: con Ammannati respiravamo un clima di concordia. Sei mesi di lavoro in comune sono una luna ed ardua traversata: parlare con un motore già squassato da interne esplosioni sarebbe andare incontro a un sicuro disastro.

È con molto rammarico che lasciamo questo incarico. Invece di abborracciare un ennesimo compromesso, meglio per tutti è, di fronte a questi si-

stemi, incontrare cinque ostinati che dicono di no, di no, di no.

Piero Gadda Conti

La nomina di Emilio Lonero a nuovo direttore, qualifica la Mostra, a mio parere, al livello dell'estetica e della morale delle sale parrocchiali. Questo per dare alle cose il loro vero nome. Né io né gli altri componenti della Commissione potevamo accettare un simile cambiamento, che fra l'altro si è attuato con la tecnica del colpo di mano. Solo il ministro Tupini può stupirsi che alcune persone responsabili, le quali non hanno ancora rinunciato alla loro dignità, abbiano preferito dimettersi lasciando il nuovo direttore padrone di dare alla Mostra veneziana l'indirizzo che ritiene più conforme alle proprie idee.

È inevitabile che la nuova nomina porti un mutamento sensibile nei criteri informativi della Mostra, altrimenti non si spiegherebbe perché a dirigerla sia stato messo un uomo, i cui principali titoli di merito sono quelli di averne sempre pubblicamente censurata la liberalità, assumendo il punto di vista dell'Azione Cattolica.

Gino Visentini

Non posso non prevedere che i risultati della nomina di Lonero saranno inevitabilmente deleteri. Come potrebbe il nuovo direttore conservare lo spirito dato alla manifestazione dal vecchio, quando per lunghi mesi egli, dalla sua rivista, ha attaccato quello stesso spirito di tolleranza e imparzialità? Per comportarsi diversamente egli dovrebbe andar contro la propria coscienza, ciò che io escludo, essendogli amico e conoscendo la sua integrità morale. Vi sono anche altre ragioni alle mie dimissioni: protesta contro le indebite invadenze di un sottogoverno che non va mai in crisi; sal-

vanguardia della dignità professionale, sfiducia nella possibilità, dopo quanto è successo, di mettere assieme quattordici film veramente meritevoli forse non del Paradiso ma almeno del consenso di coloro cui dovranno essere presentati.

Guglielmo Biraghi

Mi sono dimesso perché ho rispetto per le idee e nessuna per i compromessi. Ritengo perciò che sia un dovere per il nuovo direttore attuare i principi da lui espressi in netto contrasto con quelli sin qui attuati dalla Mostra. L'arte è sempre spirituale, educativa, morale in quanto arte indipendentemente dal contenuto e dai fini che si propone l'artista. Soltanto coloro che si attenono a questa concezione possono lavorare concordemente insieme anche se hanno un diverso modo di intendere i valori spirituali, educativi e morali; possono giudicare artisticamente riuscite e importanti opere assolutamente diverse tra loro (si direbbe meglio divergenti) come *Il diario di un curato di campagna*, *La dolce vita* e *La corazzata Potemkin*. Soltanto su tali basi può sostenersi una Mostra d'arte. Siccome, invece, la concezione del dottor Lonero è assolutamente diversa e non credo che possa mutare cambiando la sua funzione (direi che me lo auguro proprio per stimarlo), penso che ad evitare equivoci e compromessi non c'era altro da fare che dimettersi.

Luigi Chiarini

Emilio Lonero, il nuovo direttore, attraverso i suoi scritti si era da tempo qualificato come un avversario deciso dell'indirizzo artistico con cui Ammannati dirigeva la Mostra e che io avevo sempre sostenuto sulla stampa.

Come cattolico militante e professante smentisco nel modo più reciso certe affermazio-

ni secondo le quali io avrei dato le dimissioni anche per il fatto che Lonero proveniva dal Centro Cattolico Cinematografico.

Gian Luigi Rondi

Vorrei sapere da Floris Ammannati che cosa lo ha spinto ad accettare la presidenza del centro sperimentale di cinematografia abbandonando la direzione della Mostra di Venezia. (T. Davila, Torino)

Sono stato invitato dal Ministro ad accettare l'incarico del Centro Sperimentale di Cinematografia. Al Ministro ho ritenuto doveroso far presente che non ritenevo possibile accettare un ulteriore incarico mantenendo quello che già avevo di direttore della Mostra e di Sopra-intendente della Fenice. Ed ho fatto presente che, qualora si ritenesse necessaria la mia accettazione della presidenza del Centro, sarebbe stato necessario operare una scelta che poteva essere fatta solo dai responsabili dei settori stessi, vale a dire il Ministro Tupini e il Senatore Ponti.

È evidente che ho fatto presente le difficoltà che comportava la sostituzione a lavoro di preparazione della Mostra già inoltrato, e che è con rammarico che lascio la manifestazione alla quale ho dedicato in situazione non facile la mia attività. Lascio la Mostra già in buona parte preparata per quanto concerne il lato organizzativo, con una équipe di collaboratori collaudati da diversi anni di esperienza e validissimi sul piano operativo e di collaborazione intelligente e valida, per cui ritengo che il nuovo direttore abbia le premesse necessarie per mantenere la Mostra al livello raggiunto, dedicando tutta, o almeno la maggior parte della sua attività, alla scelta dei film per la XXI Mostra.

Floris Ammannati